

Periodico di (in)formazione a cura della comunità M.A.S.C.I. BATTIPAGLIA 2

Numero 13 del 01/08/2010

FESTA DI PRIMAVERA

Di Pino Romeo

SOMMARIO

Riflessioni
di una natu-
ralista ...
ignorante

Pag.
2

Il 30 maggio gli A.S. della Regione Campania hanno partecipato alla "Festa di Primavera".

Una festa vissuta intensamente sia per le attività in programma che per i luoghi in cui le stesse venivano sviluppate. Ma andiamo per ordine.

La comunità di Benevento sin dall'inizio della giornata ci faceva intuire l'andamento della Festa di Primavera dal titolo: "Sui luoghi natali di Padre Pio" Pietrelcina – Piana Romana, e che quanto previsto in programma sarebbe stato tutto vissuto.

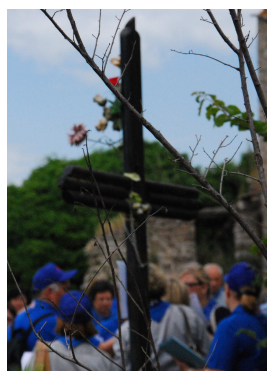
Dopo l'accoglienza e l'issa, ci siamo trasferiti nel vicino par-



co Colasanti di Pietrelcina, dove giocando con i colori dell'arcobaleno, si sono formati i gruppi che dovevano animare la via Crucis o Rosario meditato lungo la strada che porta da Pietrelcina a Piana Romana (è bene precisare che "sentiero" sarebbe più appropriato alla tipologia del percorso).

Il Rosario, animato dai gruppi dell'arcobaleno, vissuto all'aperto, in una mini route, a contatto con la natura in quei luoghi, in quei boschi dove San Pio pregava, dove ogni sasso, ogni albero, ogni foglia sembra lo ricordi, trasmette una sensazione di benessere interiore e di pace con se stesso e con il mondo intero. A metà del percorso ogni colore ha condiviso con gli altri la

parte del messaggio che BP ci ha lasciato in eredità:





“Procurate di lasciare il mondo un po’ migliore di come lo avete trovato”, compattandosi in un arcobaleno di speranza, fiducia e soprattutto di impegno responsabile affinché ciò sia possibile.

Con la conclusione della recita del rosario gli A.S. si sono ritrovati nelle vicinanze dell’olmo sotto il quale Padre Pio ebbe le stigmate, luogo avvolto in un inusuale silenzio nonostante i numerosi pellegrini presenti quel giorno.

La Santa Messa e il cerchio di chiusura hanno cadenzato la fine dell’attività lasciando in ognuno di noi quella serenità e quella gioia che solo una giornata vissuta così può donare.

RIFLESSIONI DI UNA NATURALISTA ... IGNORANTE

Di Francesca Corvino (MASCI Battipaglia 2)

Il rosario: per quanto indietro mi spinga con i ricordi, del rosario ho detto solo la prima Ave Maria; la seconda non la finivo, la terza non la cominciavo neanche ... Il pensiero volava via, potevo anche ragionare per esempio sulla madonna o i santi, ma più spesso si trattava di qualche compito da completare, qualche progetto da sviluppare, qualche gioco su cui meditare una rivincita o altro di simile; erano gli anni del collegio: visti in prospettiva da “soglia della vecchiaia” furono anni belli e intensi.

Una crisi mistica nell’epoca post adolescenziale mi portò a una frequentazione quotidiana della chiesa, e a una recita quotidiana del rosario... i più



ferrei sforzi mi portarono fino a quattro o cinque Ave Maria; i dubbi sul futuro, le critiche al mio carattere, le paralisi meditative riuscivano ad avere ancora il predominio.

Poi la mia religiosità è entrata in crisi

e il problema dell’Ave maria non mi si è posto più.

Stamattina mi sono detta: cerchiamo di recuperare se non la preghiera come movimento dell’animo almeno la preghiera come partecipazione a un progetto collettivo ... è il caso di dirlo? Due ave sono state il massimo della mia partecipazione.

Sulla strada di San Pio ho guardato i fiori, poi mi sono messa a fotografarli, poi ci ho pensato su.

È bello guardare un campo di grano punteggiato dal rosso dei papaveri, induce a pensare all’estate che avanza. Il papavero però è un fiore tanto bello quanto delicato: perdono i petali



dopo un solo giorno e, una volta raccolti, appassiscono nel giro di pochi attimi.

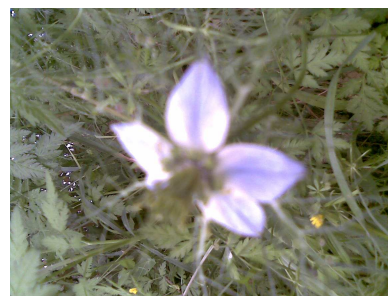
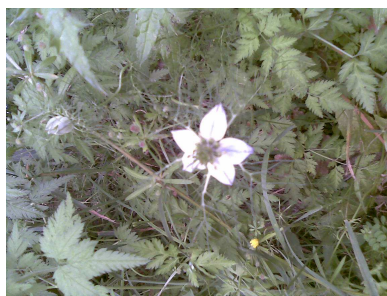
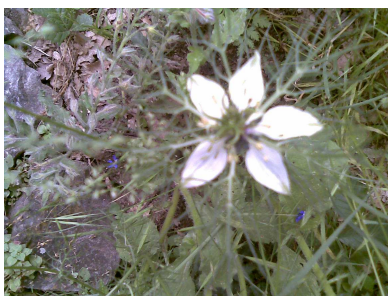
La tradizione mitologica tramanda il papavero come il fiore della consolazione, della semplicità e della fecondità.

Gli abitanti dell'antica Roma ritenevano alleviasse le pene d'amore, mentre per i greci era segno di fertilità. Considerandone i semi portatori di salute e forza, gli atleti greci ne bevevano una pozione fatta con miele e vino. Al tempo dei Romani, con miele, farina, olio e semi di papavero si preparavano speciali focacce da consumarsi sulle tavole dei patrizi più raffinati.

Nel genovese venivano confezionati piccoli confetti con i semi del Papavero.

Così, nato sui muri della via del Rosario, il papavero acquista una sua forza, una tenacia a cui generalmente non si associa. Rosso fuoco tra le pietre: calore, luce e forza lungo i cammini possibili della persona.

I bordi delle strade sono pieni di papaveri: lasciamoci incantare dall'allegria che emana, sarà una buona carica per tutto quello che ci può accadere, di bello e di brutto.



Ed ecco la naturalista ignorante: non so assolutamente che fiore sia, spicca fra le erbe con i suoi petali appuntiti, separati come sono mi fanno pensare a una stella con la raggiera centrale che punta verso tutte le direzioni.

Bianco, come purezza o candore, come innocenza. Non è un colore che mi piaccia molto, però in natura non conosco niente di assoluto: il bianco dei petali si tinge vaga-

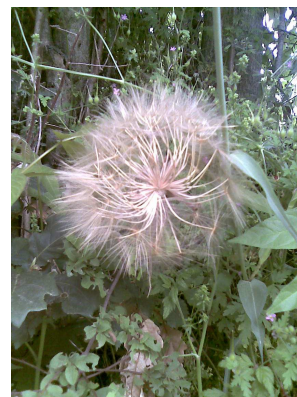
mente di azzurro, si adorna del verde centrale; diventa una sinfonia, un po' fredda forse, ma dolce e rasserenante. Lasciamoci cullare da questa serenità, ci può servire quando il mondo provoca rabbia e amarezza. L'una e l'altra non portano da nessuna parte e allora una candida serenità ci aiuti a ritrovare il sorriso e con esso la possibilità di andare avanti.



La naturalista anche qui è ignorante: bel piumino, grosso come un pugno, con i fili e il soffione elegantemente sinuosi che schiariscono il cupo dei cespugli da cui risaltano.

È morbido, soffice; penso: c'è da aver paura che toccandolo si rovina la magica irregolarità della sfera piumosa.

Quando troviamo qualcosa di morbido lasciamoci avvolgere dalla sua dolcezza, sperando di essere qualche volta dolci e morbidi nella nostra vita quotidiana



**“Questo notiziario è uno strumento
per tutti...
usalo!... è anche TUO”!**

**Invia i tuoi articoli a
relest@masci-battipaglia2.it**

AGENDA

SETTEMBRE

Consiglio Regionale

OTTOBRE

25^ Assemblea Nazionale

Grosseto Principina Terra

22-23-24 ottobre 2010



Questo è il geranio selvatico. Prima lo consideravo un fiore del gruppo malva, ma oggi ho visto il frutto, la pallina con la punta simile alla testa del gru con relativo becco.

Sapevo che l'etimologia del nome *Geranium* si riferisce alla parola greca "ghéranos" che significa "gru", quindi ho potuto dare un nome a questa simpatica piantina.

Sempre che un naturalista autentico non mi corregga ... vabbè! Fa parte del gioco.

Cosa ci insegnano il geranio e la gru? Niente di particolare, loro stanno benone e io pure, quel minuto avevamo fatto filone e il pensiero profondo pure



Caprifoglio: Fiore da poeta, lo conobbi anni fa, in letteratura francese, per l'amore tenace e sventurato di Tristano e Isotta. L'ho ritrovato in Borges, che se ne serve per dare sensazioni e profumo alle serate di Buenos Aires. Per la prima è simbolo di tenacia, per il secondo è



l'anima invisibile e sensibile della sera.

Per me è un fiore dalla forma bizzarra vicino ad altri fiori, a colori e profumi sui lati di una strada di campagna

Da uno dei tuoi cortili aver guardato
le antiche stelle,
dalla panchina
dell'ombra aver guardato
quelle luci disperse
che la mia ignoranza non ha imparato a nominare
né a ordinare in costellazioni
aver sentito il cerchio dell'acqua nella segreta cisterna,
l'odore del gelsomino e del caprifoglio
il silenzio dell'uccello addormentato
l'arco dell'androne, l'umidità
queste cose, forse, sono la poesia.

Jorge Luis Borges

Tristano e Isotta
Come accade al caprifoglio
che al nocciolo s'attacca:
quando vi si è intrecciato e avvolto
e tutt'attorno al tronco s'è messo,
assieme possono vivere a lungo;
ma poi quando si tenti di separarli,
subito muore il nocciolo
e insieme il caprifoglio.
"Amica, così ne è di noi:
non te senza me, non io senza te".

Maria di Francia

Fine 1ª parte



*Contro il logorio della vita quotidiana
...entra anche tu nel MASCI!*

M.A.S.C.I. BATTIPAGLIA 2
Via De Sio 12—84091 Battipaglia (SA)
www.masci-battipaglia2.it

